ANNO XI. **Martedì, 6 Luglio 1858** **N. 183.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 LUGLIO

LE SENTENZE DI CARRARA E DI CATANIA

Le condanne di Carrara e di Catania se da un lato dimostrano come le società segrete si agitino ancora negli stati dispotici, confermano dall'altro i giudizi che si fanno dal congresso di Parigi in poi intorno alle condizioni d'Italia.

Pare che nel 1859 non dovrebbonsi più leggere sentenze di condanna per partecipazione a sette tenebrose, e che i governi, i quali reggono dispoticamente i loro popoli dovrebbono, almeno per prudenza, non esagerare i pericoli d'una situazione che attesta contro di loro.

La reazione ha trionfato da dieci anni in tutta l'Italia, escluso il Piemonte, e da dieci anni non fa che incarcerare, impiccare, condannare a'ferri ed all'esilio, ed in dieci anni non è riuscita a ripristinare uno stato normale, a dare guarentigie di tranquillità all'estero e di ordine nell'interno.

L'ordine è tanto impossibile, che i tribunali eccezionali non sono stati soppressi, che lo stato d'assedio è mantenuto ora in una, ora in altra parte della penisola, che un maggiore austriaco presiede il consiglio di guerra di Carrara e condanna alla fucilazione od alla galera.

Sono i condannati rei di delitti comuni? Ma perchè non rinviarli dinanzi a'tribunali ordinari? Perchè sottrarli alla legittima autorità?

Non è questa una prova palpabile, che i governi non sono sicuri di se stessi, non istimano sufficenti le guarentigie comuni, quelle guarentigie che dovrebbono essere rispettate così per la quiete degli stati, come per la difesa de'privati?

L'assassinio è una tristissima piaga che conviene in qualunque modo rimarginare. Ma sarebbe ben improvvido o parziale, chi ne desse intera colpa a' popoli e ne assolvesse i governi.

Esso è effetto di un perturbamento morale e materiale, è conseguenza di quelle stesse leggi severe che si adottano a tutela della tranquillità e producono effetto contrario.

L'abbandono delle forme legali, il disprezzo de'diritti degl'imputati recano sempre un disordine morale che a lungo andare riesce agli atti più disumani. La barbarie ritorna a sconvolgere la società: chi si crede offeso, non trovando presidio nelle leggi, si fa ragione da se stesso e vibra il colpo per liberarsi di un avversario, che la polizia stessa gli ha suscitato contro, o ch'egli considera qual rappresentante e difensore d'un regime abborrito.

Siamo giusti e non facciamo pesare interamente sui popoli la colpa del pugnale. I governi stessi ne fanno fede; perchè nell'assassinio veggono le infernali determinazioni di società segrete, perchè riguardano il pugnale quale stromento delle sette e condannano gl'imputati come rei politici.

Mischiando la politica ne' processi criminali, i governi sono costretti a riconoscere che non la sete di danaro spinge gli uccisori, ma la passione, ma odii e rancori politici, ciò che costituisce una rivolta contra l'ordine stabilito, ed attesta come questo ordine non sia che artificiale ed apparente. Quando a mantenerlo è necessario far ricorso a tribunali eccezionali, dite pure che il governo non è appoggiato su solide fondamenta. Esso è fuori del suo asse, non può più adempiere il suo ufficio, anzi è esso medesimo fomite di disordine e di perturbazioni.

Cessa pei privati non meno che pei popoli ogni tutela e guarentigia, il giorno in cui si confondono i reati comuni coi politici, in cui i reati comuni prendono l'aspetto di reati politici, o questi l'aspetto di quelli.

Ma i governi che lasciano i popoli ed i privati sprovveduti di legale tutela e di protezione possono ripromettersi vita lunga e sicura?

Non lo credono neppur essi, e gli spedienti che abbracciano ed i provvedimenti che adottano, accrescendo il malumore ed il disordine sociale, diverranno ostacoli allo stabilimento d'un regime normale e rassicurante e lasceranno un' eredità molesta di pervertimento e di guai a coloro che succederanno a' presenti governanti.

STRADE FERRATE SARDE

III.

CONDIZIONI DELLE STRADE FERRATE.

Il Piemonte ha presentemente in esercizio 898 chilometro.

Siccome 26 chilomentri di società private sono percorsi sulla linea dello stato, così l'estensione di strade ferrate costrutte rimane di 872 chilometri.

È questa una rete ragguardevole e lo state ha argomento di andar superbo della sua solerzia ed attività riflettendo sopratutto, che questi risultati importanti si ottennero nel breve spazio di 10 anni, non di pace e di non interrotta prosperità commerciale, ma anni di guerra dispendiosissima e funesta ne' suoi effetti materiali, di lotte ed incertezze politiche e di crise annonaria intensa.

Siffatto risultamento attesta pure come l'esempio del governo abbia giovato a destare lo spirito di associazione e come l'intelligenza del paese abbia di leggieri apprezzata la necessità delle vie ferrate ed indovinata la propizia rivoluzione economica che preparavano.

Il confronto cogli altri stati d'Italia prova la nostra superiorità. Ecco il prospetto delle strade ferrate in esercizio:

Stati sardi	Chilometri	898
Lombardo-Veneto	»	452
Toscana	»	258
Stati Romani	»	17
Regno di Napoli	»	100
	Chilometri	1725

Appare da questo specchietto che il solo Piemonte con una popolazione di 4 milioni e mezzo d'abitanti (chà tanti ne conta la terraferma) ha maggior di estesione di strade ferrate di tutto il resto della penisola con una popolazione di 20 milioni d'anime.

Gli ultimi dieci anni furono largamente assiduamente sfruttati ed il paese comincia a godere il beneficio de'lavori condotti a termine e delle nuove rapide vie aperte.

Senonchè le strade ferrate non si possono riguardare soltanto ne' vantaggi generali che recano all'agricoltura, alle industrie, al traffico, ma altresì ne' loro risultati economici, nel movimento de'trasporti, nel rapporto fra la spesa ed il prodotto, e fra il capitale impiegato e la rendita netta.

Non ci mancano i ragguagli per farci un criterio della presente condizione delle nostre vie ferrate rispetto a' profitti che ritrasse il capitale speso per la loro costruzione e la provvista del materiale mobile.

Soltanto nel 1854 si cominciò ad avere un'esteniosne di linee di qualche importanza e l'esercizio regolare ed intero della maggior parte di esse non cominciò che nel 1855.

Quali furono i risultati de'tre ultimi anni? Tolte le linee di Genova e di Novara, le altre non diedero un prodotto neppure di 20 mila lire il chilometro.

Ecco i proventi chilometrici de'tre ultimi anni:

	1855	1856	1857
Cuneo	L. 17.707	L. 18,614	L. 17.895
Susa	» 12.854	» 14,646	» 14,580
Pinerolo	» 12,057	» 12,942	» 12.225
Vigevano	» 9,817	» 11.611	» 11,151
Bra	» 5,901	» 6,102	» 6.187
Biella	»	»	» 7,98[illegible]
Valenza	»	»	» 9.583

Questi proventi non sono ragguardevoli. Essi attestano che quando una strada ferrata nel nostro stato costa 150 a 175 mila fr. per chilometro, soltanto dopo parecchi anni può dar un interesse e neppure ragguardevole.

Non essendo ancora stata pubblicata dall'amministrazione generale delle strade ferrate dello stato la Relazione dei risultamenti dell'esercizio 1857, non vi è modo di fare estesi confronti intorno al rapporto fra le spese ed i prodotti dell'anno scorso.

Da un conto sommario inserito nel foglio ufficiale, appare che nell'anno 1857, il prodotto brutto delle linee esercitate da lo stato e del servizio della navigazione del Lago Maggiore ascese a L. 11,963,232

Le spese di esercizio » 5,769,214

D'onde risulta il prodotto netto di L. 6,194,018

Il rapporto fra la spesa e il prodotto risulta del 48 per cento.

Il capitale impiegato nelle strade ferrate il cui esercizio era assunto dallo stato ascendeva nel 1857, approssimativamente a 160 milioni, cosicchè la rendita netta si accosta al 4 0[0, il quale beneficio è certo meschino, sopratutto in un paese, dove i capitali sono scarsi e l'interesse è elevato, ed anzi dimostra come lo sviluppo del movimento sia tardo.

Nello scorso anno si ebbe inoltre la sventura delle inondazioni, che cagionarono interruzioni e diminuzioni di prodotti, ma questo caso eccezionale non cangia sostanzialmente il rapporto fra la spesa ed il prodotto, il quale si può stabilire a circa il 48 0[0.

I risultati degli esercizi del 1854, 1855 e 1856 di cui si hanno le Relazioni accertano questo ragguaglio:

	1854	1855	1856
Prodotto comples.	L. 7,158,858	10,161,778	11,460,664
Spesa complessiva	« 3,786,511	5,221,598	5,383,68
Prodotto chilom.	» 27,963	28,146	29,767
Spesa chilometrica	» 14,832	14,514	13,961

APPENDICE

ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1858 IN TORINO al real castello del Valentino

(*Seguito — V. num.* 177)

V.

Oreficieria, chimica, ceramica e vetraria.

Oreficieria. Un mio amico, col quale era andato uno di questi passati dì a visitare l'esposizione, uomo non mezzanamente versato negli affari del commercio, anzi negoziante egli stesso di buon nome, e pratico delle principali città commerciali dell' Europa, veggendo l'esposizione dell'orificieria, mi disse: Questa non è la centesima parte di quella che vidi io in Londra, fatta dalla corporazione degli orefici, ma pur nondimeno questa nostra che al paraggio di quella è cosa così minima, e già cento volte maggior di quella che questi nostri orefici avrebbero fatta dieci anni fa. E perchè? perchè, l'altro soggiunse, l'arte di legar le gioie in Torino non si conosceva così compiutamente come oggi, chè in queste materie ci siamo francati dall'essere tributarii alla Francia, o a Milano. Ciò che si lavorava in ori e argenti dieci anni fa, era merce da contadini, ora le faccende sono mutate. E per persuadermene, mi fece da Cicerone, mostrommi la bella guarnizione da capo a foggia di fiore eseguita nell'officina dei signori Giuseppe Bussi e comp., sotto la direzione dell'operaio Stefano Moris: i bei spilloni, spille, orecchini, collane, maniglie, medaglioni, anelli, casse d'orologio, bottoni lavori in oro cesellato, delle officine dei signori padre e figlio Twerembold, e le ricche e ben lavorate guarnizioni di diamanti, perle, smeraldi, rubini, diaspri e smalti: i bei lavori de'signori fratelli Capello nello stesso genere, quelli del sig. Giuseppe Boeris e Antonio Bertinetti, e mi soggiunse: non tutti gli orafi di Torino vollero metter in mostra quel che valgone, e in ciò fecero assai male, ma vi son certi cervelli in certe teste che son più dure di quella di Faraone, ma il tempo che reca rimedio a tutto ammollirà anche queste.

Lasciam l'amico in pace; or diteci voi, o lettori, se egli abbia ragione. Ricco e di buon martello è il vasellame d'argento di primo titolo esposto dal sig. Carlo Balbino, orefice di S. M. il re e di S. A. R. il principe di Carignano, e veramente principesco è il dono del grande vaso di argento che S. A. R. il principe di Carignano fa alla società del tiro a segno. Il sig. Giuseppe Giovara, artista nell'oreficeria Bussi, lavorò in argento di primo titolo un vassoio, una caffettiera, due vasi, l'uno da the, l'altro da latte ed una zuccheriera. Anche appo noi s'introducono nell'indorare i metodi elettro-chimici in luogo dell'antico a fuoco. Un bel saggio d'indoratura secondo il metodo di Volta, abbiamo in una tazza e in un pialettino d'argento del sullodato Giovara. I fratelli Capello, già ricordati, ci mostrarono parecchi oggetti d'argento, cioè una posata, un piatellino e un coperchio indorato col metodo di Galvani: Boldorini Carlo di Alessandria espose alcune posate di metallo inargentato con questo stesso metodo, ma modificato dal Selmi. I signori Borani e Calzone, di Torino, misero in mostra oggetti che confermarono la loro riputazione nell'arte del cesello e del rilievo, e tra queste assai belle sono le impugnature di spada e di pregio non comune pel disegno e per l'esecuzione n'è quella regalata nel 1855 al generale Lamarmora, condottiero del nostro corpo di spedizione in Oriente. Ne son da tacersi la spilla, l'anello e le maniglie del sig. Antonio Bertinetti, nè gli spilloni in oro del sig. Giuseppe Boeris. Anche le provincie vollero spedir saggi della loro industria nel genere delle dorerie e argenterie, e Savona ha il primato. Il sig. Angelo Poggesi mandò un medaglione rappresentante il ritratto del re eseguito in mosaico, parecchi medaglioni incastonati, spilli e bottoni in mosaico. Mercenaro Giacomo una zuccheriera ed un porta-ampolle di argento rivestito, e l'uno e l'altra di cocco intagliato con bei trafori. Bene eseguite sono le guarnizioni da testa in argento esposte dal sig. Giacomo Beretta. Il sig. Giovanni Battista Bancalari mandò da Chiavari una bella smaniglia, lavoro dell'orafo Giovanni Battista Ginocchio: e dai signori Petolletti e Sambonet di Vercelli vennero de'candellieri di lastra d'argento di primo titolo impressa.

Credevamo ammirare qualche raro lavoro in filigrana che ci avesse mandato Genova, ma nella aspettazione nostra fummo frustrati, nè sappiamo darci la cagione perchè gli orefici genovesi che pur sono lodati di molta sagacia, abbiano lasciata sfuggire quest'occasione di mettere in pompa questa loro valentia e lasciar al vercellese signor Berretta ne' lavori di filigrana il campo incontrastato. Bisogna dar doppia lode pertanto al signor Antonio Poggi fu Nicolò, il quale mise in mostra un bell'assortimento di guarnizioni da donna e di ornamenti di toeletta in corallo scolpito e con cammei eseguito con un disegno così grazioso e delicato da innamorare, tra questi havvi uno smaniglio e uno specchietto stupendo. Se il corallo fosse lavorato a questo modo certo che tornerebbe ancora in grande uso da contrastar col diamante e colle perle il pregio di ornare gli avorii del collo e delle braccia delle no-

Giova sperare che coll'aumento de' proventi scemi il rapporto della spesa; però si espongono a delusioni coloro che credono possa la spesa discendere al 35 o 32 0|0 de' proventi se considerevoli.

Alcune cospicue società francesi hanno introdotte rilevanti economie, chc ridussero la spesa a 35 e 34 per cento de' prodotti: ma sono eccezioni provenienti dallo straordinario sviluppo de' trasporti su quelle linee, e finchè il prodotto lordo non oltrepassi 20 mila lire sopra strade ferrate le quali non abbiano forti pendenze, non è possibile la spesa non richiegga la metà del provento.

Nelle linee poi dove sono forti pendenze e che, oltre una spesa di trazione eccezionale, impongono spese di manutenzione e riparazione più considerevoli, la spesa varia sensibilmente, come appare dal tronco da Busalla a Pontedecimo.

Ma si chiede come mai le vie ferrate del Piemonte appartenenti alla privata industria diedero agli azionisti discreti benefici, mentre il prodotto loro è scarso e la spesa ancora elevata?

I benefici distribuiti alle linee di Susa e di Pinerolo variarono fra 5 e 6 30 per cento.

Non è un interesse alto in un paese, in cui il danaro impiegato nella rendita pubblica frutta 5 1|2 a 6 0|0 Quello che si impiega nei valori industriali si aspetta frutti di più della rendita dello stato almeno 1 ad 1 1|2 per cento; altrimenti, non essendovi l'allettamento de' benefici, i capitali preferiscono la rendita ed i valori industriali non si collocano negli scrigni de' privati, ma rimangono sul mercato preda delle speculazioni, o se ne stanno sepolti nelle casse degli stabilimenti di credito.

Questa considerazione non dee sfuggire di mente perchè giova a spiegare le differenze che corrono *fra'* vari stati e le condizioni varie delle società industriali.

D'altronde le linee esercitate dallo Stato ritraggono un beneficio, perchè è pattuito il compenso del 50 per cento del prodotto brutto, ma anche nel 1856 lo stato ha subita una perdita nell'esercizio, e se alle società fosse stato imposto l'esercizio, è presumibile che non basterebbe per Susa, Pinerolo, Vigevano, Acqui la metà del provento: la perdita sarebbe maggiore e quindi ancor più ristretto il beneficio.

L'esperienza lo dimostra non che nel nostro stato ma in tutta l'Europa, non potendosi far un servizio ordinato con una spesa chilometrica che varierebbe da 4 ad 8 mila lire il chilometro.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposta del guardasigilli, ed in udienza del 26 scorso giugno, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Marini avv. Gaetano, giudice effettivo nel tribunale di commercio di Cagliari, dispensato da tale carica giusta la sua domanda per motivi di grave età e di salute,

Tallone not. Giuseppe, segr. del tribunale provinciale di Mondovì, collocato a riposo giusta la sua domanda.

FATTI DIVERSI

Consiglio de' ministri. — Ieri mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Lutto a corte. — S. M. il re avendo ricevuto l'annunzio ufficiale della morte di sua cugina S. A. R. la principessa Elena Luigia di Mecklemburgo-Schwerin, vedova del duca di Orleans, ha ordinato che la real corte assuma le divise di lutto per lo spazio di giorni quattordici, a cominciare da questa mattina.

Ricevimento. — S. M. ha ricevuto ieri mattina, in udienza particolare, Don Antonio Alcalà Galiano di Villavicencio, cav. di gran croce del R. ordine di Carlo III e del Cristo di Portogallo, già ministro di marina, senatore del regno di Spagna, ecc., il quale ha avuto l'onore di presentare alla M. S. le lettere colle quali S. M. la regina di Spagna lo accredita in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso questa R. corte in rimpiazzamento del cav. D. Alessandro De Castro.

Banca nazionale — La Banca nazionale ha ridotto l'interesse dello sconto dal 5 1|2 al 5 per 0|0.

Festa scolastica. — Nell'oratorio del collegio di S. Francesco da Paola è stata ieri domenica celebrata una festa scolastica che attrasse numero considerevole di gentili spettatrici e di spettatori.

Distribuivansi gli attestati scolastici alle giovani dell'istituto delle allieve maestre. Rallegrata che le giovani alunne ebbero la festa colle loro melodie, il professore Berti in breve discorso prese a dimostrare i vantaggi dell'associazione per la diffusione dell'educazione femminile.

R. marina. — Recente rapporto del consolato regio a Gibilterra annunzia che il regio brigantino *Colombo* giungeva il 28 scorso giugno in quella rada, 17 giorni dopo la sua partenza da Genova.

La salute dell'equipaggio era ottima.

Un'eredità andata in fumo. Pochi giorni sono moriva a Vienna, dice una corrispondenza del *Times*, un barone Lilberstein e, dopo la sua morte, non gli fu trovato in casa alcun danaro, benchè egli fosse sempre passato per un uomo molto ricco. Indagini furono fatte dal suo erede, ed essendosi scoperto che un banchiere aveva pagata nelle mani del barone una somma di 120 mila fiorini, solo pochi giorni prima della sua morte, venne dalla polizia fatto arrestare il servo, per sospetto di aver portato via qual danaro. Dicendo costui che il suo padrone, due o tre di prima che morisse, era sceso dal letto per bruciare alcune carte, si fecero ricerche nel focolare della camera da letto; ma, non essendosi trovato che rimanevagli di documneti, il servo fu tenuto prigione, finchè ad alcuno venne in pensiero che sarebbe stato bene esaminare anche gli altri focolari. Così fu fatto e molti avanzi di banconote di 1,000 fiorini ciascuna provarono la innocenza del servo e lo spirito di distruzione del padrone. Il barone, che avea fatto divorzio da sua moglie, aveva già espressi dei dubbii circa la legittimità del suo unico figlio, e perchè questo avesse da profittare il meno possibile della sua morte, aveva bruciate banconote per un valore di 162 mila fiorini (405 mila franchi).

Igiene. In una lettera da Stoccolma troviamo la notizia che la duchessa Sofia, moglie del principe ereditario di Svezia, essendo prossima al parto, si è allontanata da quella città per timore delle ivi dominanti febbri puerperali, che tolsero la vita a molte puerpere principalmente nella società più elevata. La partenza della principessa era stata annunziata nei fogli pubblici, assieme al motivo che vi aveva dato luogo, e ciò produsse non poco spavento fra quelle parti della popolazione femminina di Stoccolma che si trovava in situazione interessante, vedendosi in quella determinazione la conferma ufficiale della esistente epidemia nelle partorienti. Ciò diede occasione al Dr. Cederschiöld, professore d'ostetricia, e uno dei più riputati medici di quella capitale, a pubblicare uno scritto nel quale si dice: che quella malattia non è epidemica e non viene propagata da comunicazioni di sorta; che parti difficili ed infelici hanno già avute luogo da alcuni anni e specialmente nei ranghi più elevati della società, che però negli ultimi tempi si è manifestata fra le partorienti molta inclinazione alla febbre puerperale, il che però, come tutti gli altri casi sfortunati di parto, non è da attribuirsi ad una epidemia, ma a tutt'altre cagioni, dacchè la lagnanza della diffusione di simili malattie è generale non soltanto in Svezia, ma in tutta l'Europa; esserne la cagione principale il modo di vestirsi delle donne, e particolarmente il busto, i mantelli corti e la crinoline. « Si potrebbe opporre, » osserva quel medico, « che mediante abiti più pesanti, immediatamente sul corpo, si possono evitare le cattive conseguenze che provengono dalla crinoline; ma è un fatto che la maggior parte delle donne non se ne serve, ma arrischia piuttosto la salute, soffre il freddo, e si fa ridicola per il solo piacere puerile di seguire una moda, che almeno per il nostro clima è assurda.»

Il *Leviathan*. — Questo sterminato vascello, oggetto di perpetua meraviglia ed ammirazione per chiunque lo veda, ora può dare una nozione adequata della smisurata sua grandezza, benchè così lontano da essere completo, che si calcola a finirlo il lavoro continuo di mille uomini per cinque mesi. È questo un naviglio di rame, la sola chiglia del quale pesa 10,000 tonnellate. Un vascello che misura 700 piedi di lunghezza, per il che il suo giro è di un ottavo di miglio, è largo 83 piedi. Raccolte assieme e pesate in qualche bilancia ciclopica le sue àncore e catene peserebbero 253 tonnellate l'una. Ma le sue àncore devono essere 10 e le catene calcolate per 800 braccia di discesa. Ricordatevi poi che il *Leviathan* è ad un tempo nave da essere adoperata, sia successivamente, sia contemporaneamente a vento ed a vapore, a vela, e ad elice.

Considerata la sua capacità come nave a vela non sorprenderà certamente che quattro almeno dei di lui sei alberi abbiano ad essere fatti di rame cavo. Pel maneggio sarà necessaria una ciurma di 350 marinai ed ingegneri aiutati da macchine a vapore per far lavorare le pompe e spiegare vele di 6,500 *yard* quadrati di tela. Il propulsore ad elice ha il diametro di 24 piedi, pesa oltre a 150 tonnellate ed ha un fusto di 160 piedi. Le macchine a vapore sono messe in moto da 10 caldaie e 100 fornaci; la loro forza complessiva è di 2,600 cavalli, aumentabile ad un bisogno oltre a 10,000.

Non è quindi meraviglia che la sua celerità sia calcolata a sedici nodi, o venti miglia all'ora come una ferrovia. Così nello spazio di un mese si potrebbe compiere l'intiero viaggio dall'Inghilterra all'Australia. Supposto che il *Leviathan* sia ora alla vigilia del suo primo viaggio, potrebbe in un mese trasportare una armata di 10,000 uomini sulle rive dell'Indostan. Supponendo che si limiti al carico ordinario di 4,000 passaggieri, cioè 800 di prima classe, 2,000 di seconda, 1,200 di terza, porterebbe oltre a ciò 18,000 tonnellate di più in carboni e carico che danno un complesso di 25,000 tonnellate, peso dell'intera nave in viaggio. Pescherà 30 piedi nell'acqua e 30 piedi sporgerà fuori di essa. Sarà illuminato col gas che si costruirà a bordo. Dal suo albero maestro, quando percorrerà l'oceano colla velocità di venti miglia all'ora durante la notte, risplenderà la luce elettrica. Gli ordini, giorno e notte, dal capitano agli uffiziali, ingegneri, soprastanti, in alto, in basso, dappertutto, saranno sempre spediti col telegrafo.

Notizie Politiche

Scrivono da Roma, 26 giugno, al *Daily News*:

« Siccome potrebbero derivare le più terribili conseguenze, se avessero a continuare le risse fra i soldati francesi ed i romani, il gen. de Goyon promulgò un molto energico ordine del giorno, in cui, dopo aver accennato a' suoi doveri come comandante in capo, egli insiste su ciò che otto compagnie di ciaschedun reggimento, francese od indigeno, sieno tenute nelle caserme, pronte ad agire in un caso di bisogno ed a fornire le pattuglie necessarie, ciascuna delle quali sarà comandata da un ufficiale. Ogni militare riottoso sarà immediatamente giudicato da una corte marziale ed i civili che pigliassero qualche parte alle risse fra i soldati saranno arrestati e tradotti prigioni a Monte Citorio. Ma se le autorità romane ricusano di prendere cognizione della cosa, il generale dà istruzione perchè i prigionieri siano tradotti a Castel Sant'Angelo. Il reggimento di fanteria romana, che ora è di guarnigione qui, venne recentemente da Bologna e non ha sentimenti molto amichevoli verso i francesi, che dal canto loro sono accusati di usare modi molto irritanti verso le truppe indigene.

Il *Moniteur* pubblica un avviso nel quale si dice che tutte le lettere dirette al principe Napoleone relative agli affari connessi col ministero dell'Algeria e delle colonie, devono essere indirizzate al Palais Royal, e quelle private al principe, num. 18, avenue Montaigne.

— Scrivesi da Parigi al *Daily News*:

« È cosa che diverte il veder i giornali francesi pubblicar ora il telegramma, che richiamò il maresciallo Randon dall'Algeria. Il *Mon. Alg.* lo dà nelle seguenti parole: « L'imperatore desidera che veniate a Parigi senza indugio, « per trattare la grande « quistione relativa « all'Algeria. » Ora, quando il maresciallo Randon giunse a Parigi, trovò l'imperatore partito per Plombières e la *grande quistione* assestata senza il suo avviso, colla crea-

---

stre gentili signore. Il signor Piranzola pure di Genova espose dei candelabri e candellieri e altri oggetti di metallo argentati col sistema Christophle.

Chimica. Possiamo senza tema di essere disdetti dichiarare che in Italia gli Stati Sardi hanno oggidì il primato de' prodotti chimici, e di questa felice condizione in che si ritrovano se ne dee render merito alla cresciuta industria del paese. Oggidì l'esportazione dei prodotti chimici è assai considerevole, e si farà maggiore sempre più, grazie alla perizia e all'attività degli industriali, che a questa specie di commercio si dedicano; commercio che più di ogni altro si informa e trae esistenza e vigore dalla scienza. Perciò noi ci siamo rallegrati in vedere che da quasi tutte le parti dello stato vennero mandati all'esposizione prodotti chimici; tuttavia Torino, Genova e la Savoia ottengono per la quantità il vanto principale, e non solamente per la quantità, ma anche per le diverse specialità.

In quanto alla chimica farmaceutica gli espositori della Liguria meritano molta lode. I signori fratelli Dufour colle loro molteplici preparazioni di chinina; il signor Giuseppe Moion colle essenze, estratti e preparati e soluzioni vegetali e minerali. Il R. laboratorio chimico farmaceutico militare in Torino, il sig. Rossi Bernardo Alessio pe' suoi preparati di magnesia, ed in signor Eugenio Mazzucchetti pe' suoi olii di ricino e di mandorle, e pei suoi acidi e acetati di piombo, di rame, di soda tengono il loro posto con onore. Ci accontenteremo di nominare per non trarre troppo in dilungo i lettori quanto ai prodotti chimici indispensabili alle arti e mestieri, e utili agli usi domestici la serie svariatissima esposta dal signor Domenico Schiapparelli, dai fratelli Sclopis della società anonima dell'*Ecarissage*, della società pirogenica, della società Albani del signor Vincenzo Griferi, le candele steariche dei fratelli Lanza i quali vi aggiunsero la collezione dei prodotti di ciascuna operazione praticata nella fabbricazione delle candele incominciando dal sego sino alla forma in cui fondesi la materia nitida per le candele. Candele steariche esposero e di belle qualità i signori Gernoudtt e Longue di Ciamberì.

I suddetti, Aquarone Ferdinando, Bottaro Francesco, i fratelli Astengo di Savona, la società anonima dell'Ecarissage, la società Pistis e quella Imbert e compagni, il signor Bava Mariano, il signor Giuseppe Bernardo Avet, Francesco de' Bernocchi, Maurino Michele di Torino ed i signori Brughis e compagnia e Mattheu G. T. di Sampierdarena misero in mostra diversi campioni di sapone chi azzurro russo, chi marezzato, chi bianco; chi ad una foggia chi ad un'altra, cosicchè possiam rallegrarci del progresso fatto in questo genere di industria appo noi, così che ora ne esportiamo in grande quantità per l'America, nei ducati e nella vicina Lombardia la quale per lo passato se ne riforniva da Trieste. Alcuni saggi di candele di sego spedirono Arca Giuseppe da Sassari e Valente Lorenzo da Savona: zolfanelli fosforici esposero Ravenna Giovanni Battista di Cavi di Lavagna, Luigi de' Medici e la società Albani di Torino.

Non diremo dei tabacchi delle regie manifatture di Torino, di Nizza marittima e di Sestri, riviera di ponente se non questo che in quanto a quelli da fiutare ben sarebbe che i venditori fossero forniti di quelle stesse qualità come son quelli che sono esposti o che questi gli vendessero agli accorrenti quali li ricevono, e in quanto a quelli da fumare che si avesse un po' più di carità a' polmoni dei compratori che si appagano de' sigari e dei tabacchi comuni e lasciano gli Avana ceballeros, gli imperiales, ecc. ecc. a quelli cui la borsa è sempre ben fornita. Il governo riserbando per sè il monopolio dei tabacchi è un mercante come gli altri, e se questi hanno piacere di accontentare gli avventori, non sappiamo perchè il governo non mostri la stessa premura. Tabacco in foglia di Kentuky coltivato in Sardegna spedirono i signori Luigi e Paolo Spano di Oristano: le foglie ci parvero belle e grandi, se la qualità non traligna, un vantaggio ne potrà trarre l'isola e il governo.

Sono esposti parecchi saggi di cremortartaro, d'acido gallico, di carbonito, di solfato, di benzoato e silicato di soda venutoci dalla Savoia, da Ivrea e da Savona: Genova mandò amido bellissimo, colori e vernici di varie specie, lucido per scarpe, inchiostri e mastici ne vennero in abbondanza da tutte le parti dello stato. Di profumerie havvene un profluvio e di manteche e pomate un Dio ce ne guardi di averne bisogno. Poteva essere più ricca la esposizione quanto alla cera e agli apparecchi e agli utensili chimici. Con tutto questo però crediamo bene di ripetere ciò che dicemmo di esser certi, cioè che in altre regioni d'Italia se fatta si fosse una esposizione di prodotti chimici non solo non sarebbe più ricca della nostra ma anche d'assai inferiore.

Conchiuderemo accennando, non potendo far di più, le fotografie del marchese Edoardo Chanaz e dei coniugi Mazzocca, e dei signori Giovanni Rocco e Giuseppe Renaud, ma aggiungeremo che più di queste ci sarebbe stato caro vedere qualche bel lavoro d'incisione in rame o in acciaio, ma pur troppo le fotografie hanno fatta quasi dimenticare la bella e geniale arte di Marcantonio Raimondi che tanto splendore si acquistò con Morghen, Toschi, Porporati e Longhi. Povero Porporati che diresti mai se risorgendo vedessi nella tua patria Torino oggidì stamparsi in rame nemmeno un biglietto di visita?

(Continua)

zione di un nuovo ministero dell'Algeria e delle Colonie e la nomina del principe Napoleone a ministro. Se il duca della Kabilia (giacchè si dice che sarà dato questo titolo al maresciallo.) tornerà ancora in Algeria, è cosa molto incerta.»

— Scrivesi da Parigi al *Times*:

« Fu già detto che il contr'ammiraglio Jurien de Lagravière lascierà fra poco l'Adriatico e ritornerà al suo posto nella squadra di evoluzione sotto gli ordini del vice-emmiraglio Romain Desfossés. Il bastimento a vapore lo *Algesiras*, che ha la bandiera del contr'ammiraglio Jurien de Lagravière, sarà surrogata dicesi dalla fregata a vapore l'*Isly*. Vi saranno allora due fregate a vapore nell'Adriatico, lo *Isly* e l'*Impétueuse*. Se, contrariamente alla aspettazione, le cose si facessero più complicate, si dice che vi si manderà una squadra. »

— Un' esplosione ebbe luogo il 2 luglio nelle officine d'Hadler a Manchester, nel provare una nuova macchina a vapore; sei o sette persone rimasero uccise e cinque malconcie.

— Il *Nord* di Brusselles parlando del cambiamento ministeriale in Spagna, dice esservi motivo per credere che certe minacce dell'Inghilterra relative a Cuba a motivo del commercio degli schiavi potrebbero aver qualche relazione coll'accesso del maresciallo O'Donnell al potere, dacchè quest' ultimo è assai favorevole alla politica francese, e avendo il governo francese dichiarato che non abbandonerebbe la Spagna nella questione delle colonie.

Pare che una delle prime misure del nuovo ministero spagnuolo debba essere lo scioglimento delle cortes. Almeno ciò si arguisce dalla circostanza che il sig. Posada Herrera che si era manifestato in senso favorevole al discioglimento fa parte del nuovo gabinetto.

Il governo spagnuolo ha fatto arrestare in diverse parti della Spagna molti rifugiati stranieri per la maggior parte francesi, venuti nel paese per la via di Gibilterra, sospetti di aver tentato un movimento repubblicano.

— Scrivono al *Daily News*:

« Quando, qualche tempo fa, O'Donnell soppiantò Espartero, egli fu considerato come rappresentante della forza brutale e come avverso al governo costituzionale. Ma i successivi avvenimenti dimostrarono essere la cosa un po' diversamente ed O'Donnell, ora a capo del partito conosciuto sotto il nome di *unione liberale*, rappresenta le ultime speranze dei progressisti, che essi possano essere ammessi ad esercitare qualche influenza sullo stato delle cose. Il cambiamento di ministero fu occasionato, credesi, da una differenza d'opinione fra i membri dell'ultimo gabinetto, circa la quistione dello scioglimento delle cortes.»

La stampa spagnuola, tanto suscettibile quando si tratta del decoro della nazione, sfoga largamente il suo malumore contro l'Inghilterra per le accuse fatte relativamente alla tratta dei negri. L'*España* giunge persino a dire: « Per quanto possente sembri l'Inghilterra e piccola la Spagna, una spedizione della seconda contro la prima offre maggiori risorse che non una spedizione della prima contro l'altra. Si potrà tacciarci di esagerazione, basta per noi essere profondamente convinti di quello che diciamo. »

— Il *Giornale di Francoforte* annuncia l'arrivo di Don Miguel, accompagnato dal conte di Bobadela in quella città, come pure quello del generale Espinasse, ex-ministro degli interni in Francia.

— Si scrive alla *Gazzetta d'Angusta* da Berlino che la lotta elettorale e gli interessi politici della Prussia che sono connessi colla medesima si fanno sempre pium anifesti in quel regno. Il programma del conte di Scheverin, uno dei principali membri della sinistra, ha avuto una grande popolarità. Nella stessa corrispondenza si dice che la questione della guarnigione di Raflatt non è ancora abbandonata, e ciò si rileva dalla crescente esacerbazione, colla quale vi ritornano i fogli di tutti i colori. Anche ad una pronta conclusione delle conferenze di Parigi non è da pensarsi, dice la stessa lettera, poichè fu bensì abbandonata l'idea dell' unione, ma non è ancora assestato alcuno dei punti principali della questione.

« Il seguente è il testo del rescritto del re di Prussia col quale si sono prorogati i pieni poteri al principe di Prussia.

« Essendo i miei consiglieri medici dell'avviso che un trattamento di diversi mesi è ancora necessario per ristabilire la mia salute, e che sarebbe bene per me di fare un viaggio in un altro paese, incarico con ciò V. A. R. di continuare ancora per altri tre mesi incominciando dal 23 luglio a rappresentarmi pienamente negli affari del governo e in quelli della mia casa. V. A. R. si compiaccia di dare quei provvedimenti che si richiedono per mandare ad effetto quest'ordine.

« Sans-Souci, 2 giugno 1858.

« Firm. *Federico Guglielmo* »

Questo documento è controfirmato da tutti i ministri.

— Si scrive da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta* che il governo austriaco per misura di economia pensa a ridurre il numero degli impiegati civili. La definitiva sistemazione sarà fatta per il mese di settembre e fino a quell'epoca non saranno già rioccupate le vacanze di impiego che si verificheranno, salvo i casi di assoluta urgenza. Invece aggiungesi che sino a quando dureranno le presenti incertezze politiche, non più avea luogo alcuna riduzione nell' esercito. Anzi le riduzioni già decretate presso gli uffici militari non saranno mandate ad effetto.

Scrivesi da Vienna al *Times*:

« Il 20 di giugno la *Presse* di qui aveva un articolo sulla battaglia di Waterloo e sulle sue conseguenze, che offese M. de Bourqueney, il quale ne mandò subito la traduzione a Parigi. Una formale lagnanza ne venne poi fatta dall'ambasciator francese al ministro austriaco per gli affari esteri; e ivi ha luogo a credere che egli farà un altro aggravio contro il giornale suddetto, perchè osò esprimere la sua disapprovazione degli attacchi che furono fatti all'Inghilterra da alcuni giornali di Parigi.

« Fra pochi giorni verrete probabilmente a sapere che il commissario, il quale deve accompagnare le *truppe di esecuzione* nell'Holstein e nel Lavenburgo, fu dalla dieta nominato e che fu mandato al governo danese una perentoria intimazione circa le connessioni richieste. Un membro del corpo diplomatico mi disse che ci potrebbe forse essere qualche ulteriore dilazione; ma potete esser sicuro che Austria, Prussia e Baviera hanno alla fine risolto di far succedere i fatti alle parole. Il modo di procedere fu concertato quando il barone von per Pfordten era in questa città.

« Alcuni giorni fa si diceva che l'arciduca Massimiliano avesse ricevuto un invito per Cherbourg; ma la voce è infondata. S. A. R. che, come sapete, è il capo del dipartimento navale, partirà dopo il 2 di luglio per Venezia, dove l'arciduchessa Carlotta sta ora prendendo bagni. Se i milanesi non sono per avere istituzioni costituzionali, essi non saranno nemmeno in avvenire molestati da angherie da parte delle autorità militari. Le corse, che furono in primavera proibite da Gyulay, avranno luogo in autunno, nella pianura di Senago, e probabilmente sotto gli immediati auspicii dell'arciduca governatore generale. (Ci permetteremo di far osservare al corrispondente che le corse furono proibite non dall'autorità militare, ma dalla autorità civile, e quanto agli *alti auspicii*, che l'arciduca dovrebbe in questo caso contentarsi di far correre cavalli delle sue scuderie).

« Il *Giornale di Francoforte* ha da Vienna che il barone Bach, ministro dell'interno, intenda ritirarsi; ma è moralmente certo ch'esso non ebbe mai quest'idea. La ragione di quel corrispondente sarebbe che il barone è diventato molto religioso. Ma il ministro dell'interno è uomo treppo accorto ed esperimentato per andar a seppellire sè ed i suoi talenti in un convento e da suddito leale e devoto egli continuerà a servire il suo sovrano. Il corrispondente di Vienna parla del conte Klemm-Martinick, come di un successore al barone Bach.

La persona cui si accenna è forse il conte Clam-Martinitz, uomo infatti di notevole ingegno. Benchè il corpo del principe Carlo Schwarzemberg non sia ancora nel sepolcro, i militari gli hanno già trovato un successore. Essi dicono che il conte Degenfeld, che ha ora un comando in Italia, sarà il governatore civile e militare della Transilvania; ma le autorità civili sperano che al posto vacante sarà nominato un impiegato civile.

Si scrive da Vienna all'*Agenzia Havas*:

« Diversi rapporti indirizzati simultaneamente dalle autorità giudiziarie ed amministrative aveano indicato in questi ultimi tempi ai ministri della giustizia e dell'interno l' esistenza, fra la popolazione di rito greco, tanto unito che scismatico, di complotti tendenti a rivoluzionare in un giorno fissato le diverse provincie slave della monarchia austriaca dove la grande maggioranza della popolazione professa appunto la religione di questo rito.

« Il centro della cospirazione si era stabilito in Gallizia e specialmente a Lemberg, capitale di quel paese. Un gran numero di preti uniti e non uniti, di professori e di maestri di scuola erano affigliati a questi complotti. Una leva in massa in tutte le provincie slave dell'impero per sottrarsi all'obbedienza ed all'autorità del governo austriaco formava lo scopo e la speranza dei cospiratori.

« Fortunatamente il complotto, che avea delle ramificazioni persino in Servia, fu scoperto abbastanza presto perchè non vi fosse bisogno di ricorrere all'autorità militare. In seguito di questa scoperta vennero arrestate molte persone nelle città e nelle campagne e si presero tutte le misure da poter far credere rotta per lungo tempo in tutte le provincie slave la trama panslavista.

« Può darsi che il nuovo decreto imperiale pubblicato qui il 20 di questo mese fosse la conseguenza della scoperta del complotto slavo. D'ora innanzi un gran numero di delitti ch'erano sotto la giurisdizione dei tribunali civili dipenderanno esclusivamente dalla polizia a cui il decreto imperiale impartisce la facoltà d'incarcerare senza forma di processo tutte le persone convinte, senza distinzione, di qualcuno de'delitti enunciati nel nostro codice di polizia tanto voluminoso.

« La pubblicazione di questo decreto del 20 produsse una penosa impressione nell'opinione liberale; è questo senza dubbio un passo indietro, e la speranza ch'erasi formata di vedere l'amministrazione della giustizia separata dagli arbitrii della polizia, si trova indefinitamente aggiornata. »

— Da Costantinopoli si annuncia che si ricevettero colà lettere da Parigi le quali affermano avere Fuad bascià ad un tratto cambiato di politica. Egli si sarebbe accorto che la Francia può essere assai più utile al sultano che l'Austria, e questo cambiamento delle sue idee sarebbe nato dopo un' udienza che ebbe presso l'imperatore dei francesi. D' allora in poi egli ha cessato, dicesi, di agire di concerto coll'Austria nelle discussioni della conferenza. Naturalmente questa notizia è lasciata alla responsabilità dei giornali francesi dai quali la ricaviamo.

— Notizie del capo di Buona Speranza, 28 maggio, recano:

« La guerra fra i boers ed i basutos continua. Due città dei basutos e due stazioni della missione francese furono distrutte. I boers si avanzarono sino a vista di una fortezza dei loro nemici, dalla quale un quarto di essi sgombrarono in fretta. I basutos nello stesso tempo fecero molte rappresaglie contro i tenimenti dei boers. A richiesta del presidente dello stato dei boers, sir Giorgio Grey stava per farla da mediatore. Il parlamento del Capo deliberò che la colonia non doveva per nessun conto essere involta nella guerra.

« La spedizione del dottor Livingstone fece vela da Table Bay, il 22 aprile per Zambesi. Un'elegante scatola d'argento, contenente 800 ghinee, fu presentata al dott. Livingstone, come una dimostrazione della colonia. Fu fatta dal governatore una proposta per stabilire cinque porti intermedii fra la colonia e lo Zambesi, per assicurare una linea di comunicazione mensile. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5 *sera*.

Secondo l'*Indépendance belge* d'oggi il conte Walewski avrebbe trasmesso alle legazioni francesi un dispaccio circolare allo scopo di protestare contro le inquietudini dell'Europa e assicurare delle intenzioni pacifiche del governo francese.

Borsa di Parigi del 5.

Le condizioni del mercato sono migliori: le azioni del Credito Mobiliare da 627 salirono a 642; quelle della ferrovia V. E. da 410 a 412; le Lombardo-Venete scesero da 592 a 582.

Il 3 0,0 francese salì a 68 35 in aumento di 20 cent. Gli altri fondi stazionarii.

Borsa di Parigi del 5 luglio.

	in contanti		in liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			68 25	68 35
4 1[2 p. 0[0	94 50	94 50		
Consolidati ingl.			95 1[4	
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	92	»	»	»
3 p. 0[0 1853	»	»	»	»

ESPOSIZIONE DEL VALENTINO

PIANOFORTI ED ARMONIUM.

I sottoscritti fabbricanti di pianoforti in Torino, premiati nell'Esposizione nazionale di quest'anno, l'uno con medaglia di bronzo, gli altri due con menzione onorevole, non poterono accettare l'attestazione favorevole stata loro accordata, e ne espongono pubblicamente le ragioni.

Fra' pianoforti presentati all'esposizione nazionale ve ne era uno del sig. Aymonino, il quale fu dal giurì rifiutato per ben due volte nell' esame che ne fece, a cagione di difetto nell'accordatura.

Un altra piano grande, formato nero, pure dell'Aymonino con guarniture in bronzo, non solo non ha voce, ma il balcone del caviglio si spezzò verso i *bassi* nei buchi delle caviglie, e la meccanica ha quasi tutte le gambe dei martelli abbruciati nello scopo di farne battere le corde, la qual cosa è prova evidente che il piano ha ceduto.

L'altro piano del sig. Aymonino ha le cornici a mosaico in cattivo stato, staccandosi dai loro posti, per tacere del lavoro delle casse, che, come opera di ebanisteria, è la peggiore che facesse mostra di sè all' Esposizione.

Finalmente, quanto alla voce ed all'ugualianza de' suoni, il giudizio de' professori e dilettanti è stato assai poco favorevole, e questi non dissimularono neppure l'impressione che ne ebbero.

I fabbricanti sottoscritti consegnarono il 16 maggio 1858 al presidente del consiglio della direzione dell'Esposizione, una dichiarazione in carta bollata da loro firmata con cui protestarono contro un *armonium* presentato il giorno innanzi al Valentino dal sig. Aymonino qual produzione di fabbrica, mentre è incontestabile essere proveniente in ogni sua parte dalla Francia, risultando ciò non solo dal complesso del lavoro, ma anche da questa considerazione che il sig. Berra Giovanni, invitato dal sig. Aymonino a vedere i piano-forti che esso doveva esporre al Valentino, ebbe a vedere pure quello stesso *armonium* che con sua sorpresa notò essere il medesimo che gli si aveva fatto osservare altra volta, non avendone altri, e solo vi aveva sostituito il nome. Così pure le meccaniche dei pianoforti non possono essere del signor Aymonino poichè sino al giorno d'oggi non ne furono costrutti da nessun fabbricante in Torino; e ciò è tanto vero che il sig. Martin Franklin avrebbe proposto la medaglia d'oro a chi ne avesse costrutto.

Ora i fabbricanti non furono poco sorpresi di vedere nell'elenco dei premiati avere il signor Aymonino ottenuto la medaglia d'argento per *piano forti e armonium*, e quasi si potrebbe dubitare della scienza dei periti e del giurì il quale ultimo peraltro ben poca colpa avrebbe non essendosi esercitato nell'industria dei pianoforti giacchè era esso costituito come segue:

CLASSE 12. — *Mobiglia e piano forti.*

Cav. Laclaire, fabbricante in panni lana, presidente.

Piolti, architetto.

Martin Franchlin, capitano nel genio militare.

Cav. Riccardi, maestro di musica.

Sella avvocato, fabbricante in panni lana.

Membri aggiunti.

Cav. Capello, stipettaio.

Marchisio, negoziante da piano forti.

Periti.

Renaldi, accordatore di piano forti e già fabbricante di piano forti.

Rossaro, allievo del maestro Riccardi.

Collino, fabbricante da organi da chiesa e negoziante di piano forti.

Considerando la formazione del giurì, potrebbesi argomentare come il suo giudizio non fosse appoggiato a solide ed estese cognizioni relative alla costruzione dei piano forti.

Mi reca ancor più meraviglia il riflettere che l'*armonium* del sig. Aymonino abbia conseguito il premio della medaglia d'argento, mentre non v'ha alcun confronto fra esso e quello del signor Pittaluga, il quale, ricco di molti registri, è eccellente e fu provato e giudicato pregevolissimo da tutti ed è inoltre il primo che abbia fatto mostra di quest'industria all'Esposizione nazionale, e pure non fu premiato che con menzione onorevole!

I sottoscritti si appellano quindi del giudizio del giurì a quello degli intelligenti dell'arte, dei professori e dilettanti. Eglino attendono con coscienza tranquilla questo giudizio imparziale e dichiarano inoltre che se il sig. presidente, nell'invito che fece agli artisti di presentare i loro prodotti avesse anche fatto palese la circolare a' giurì di avere sommo riguardo alle fabbriche che occupano maggior numero d'operai allora non vi avrebbero partecipato, non ignorando che il premio che ne potevano sperare non sarebbe stato forse loro corrisposto e che le produzioni loro non sarebbero state giudicate sotto il loro vero aspetto e secondo il loro merito intrinseco.

I sottoscritti non rinunciano a fare di pubblica ragione la protesta trasmessa al presidente del consiglio di direzione esponendo inoltre il criterio secondo cui furono esaminati i piano-forti e fu dato il giudizio, dai periti e giurì i quali sapranno per tal guisa, se in un'altra esposizione saranno richiamati di nuovo, in che modo si verificano e si provano i piani e le singole loro parti, non meno di ciò che costituisce la buona loro costruzione.

I sottoscritti stimano di aver adempiuto un loro dovere verso il proprio paese e l'industria che professano, rifiutando il premio che era stato loro assegnato, perchè il giudizio del giurì in favore del sig. Aymonino, toglieva a quello la significazione onorevole, che sta sopra ogni cosa a cuore degli industriali. Eglino si crederono inoltre in obbligo di far palese questo rifiuto, e sarebbero riconoscenti a' giornali che volessero, annunziandolo, accrescerne la pubblicità.

BERRA GIOVANNI, fabbricante di piano forti, già premiato con medaglia d'argento, 1854.

CLOTZ THIBAUX, fabbricante di piano forti.

ROESELER CARLO, fabbricante di piano forti.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambi e sensali.* — Corso autentico — Torino, 5 luglio 1858.

FONDI PUBBLICI	*Contr. del giorno pr. dopo la borsa* In contanti	In liquid.	*Contr. mattina* In contanti	In liquid.
Rendita Godimento				
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— —	— —	— —
1831 » 1 gennaio	— —	— —	— —	— —
1848 » 1 marzo	— —	— —	— —	— —
1849 5 0/0 1 gennaio	89 90	— —	89 90	— —
1851 » 1 dicembre	— —	— —	— —	— —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— —	55 75	— —
Obbl. 1849 4 0/0 1 aprile	— —	— —	942 50	— —
Obbl. 1850 4 0/0 1 febbr.	— —	— —	936 —	— —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)	222 —	222 51 luglio	— —	225 31 luglio
Ferr. da Aless. a Strad.	480 —	— —	— —	— —
Cassa sconto (3. e.)	— —	— —	255 —	— —
Gaz luce	— —	— —	900 —	— —
Ferr. di Susa	500 —	— —	— —	— —
Ferr. di Cuneo 1 apr.	450 —	— —	— —	— —
Obbl. 1 aprile	— —	— —	251 —	— —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta	255 3/4	255
Francoforte S. M.	215	
Lione	99 95	99
Londra	25 05	24 87 1/2
Milano		
Parigi	99 95	99
Torino *sconto*	5 1/2 0/0	
Genova *sconto*	5 1/2 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 48	28 58
— di Genova	78 70	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 65	34 80
Eroso-misto		
Perdita per 0/100	5 »	2 50

LA COMPAGNIA
PER LA FABBRICAZIONE
DEI PETTINI DI CAOUTCHOUC
A HARBURGO

raccomanda al pubblico i pettini di caoutchouc della sua fabbrica.

Le qualità superiori della gomma indurata che la rendono preferibile a qualunque altro materiale per la fabbricazione dei pettini, le cognizioni e l'esperienza della Compagnia in questo ramo, i fondi considerabili onde va fornita, la rendono capace a dar ottimi prodotti a prezzi moderatissimi.

I pettini sono notabili per la squisitezza del lavoro e la bontà del materiale, non si spaccano, si possono nettare in acqua calda, sono durabilissimi e hanno tutte le buone qualità dei pettini di tartaruga, ai quali sono preferibili per molti riguardi. — Ogni pettine è marcato come segue: HARBURGER GUMMI-KAMM-COMPAGNIE.

Deposito generale all'ingrosso da **Goetz et Ettlinger**, via Po, 39, Torino.

D'affittare al presente
IN PIANEZZA

Cinque camere, di cui tre al piano terreno e due al piano superiore, con cantina e giardino. Si affittano per tre anni o per sei.

Dirigersi in Pianezza dal sig. Parè Luigi od in Torino dal sig. Perino alla Tipografia dell'*Opinione*.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Dalla TIPOGRAFIA LETTERARIA, via B. V. degli Angeli, n. 1

si è pubblicato:

MINA
o
VIRTU' ED AMORE
ROMANZO
DI VITTORIO BERSEZIO

Vendesi alla Tipografia suddetta e dai principali librai.

Prezzo L. 2 50.

ALL'UFFICIO DELL'
OPINIONE
Sono da rimettere alcuni giornali francesi, inglesi e tedeschi.

CONFETTI DEPURATIVI
DI LAURENT

approvati dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Rimedio per eccellenza e di una efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose, reumatiche.***

I CONFETTI DEPURATIVI DI LAURENT sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di un facile uso (*dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi*).

Essi sono adoperati col più gran successo nelle AFFEZIONI SIFILITICHE recenti e antiche, gli SCOLI BLENOROICI, ULCERI, ESCRESCENZE, ecc., e nelle MALATTIE COSTITUZIONALI, che essi determinano quando non sono state radicalmente guarite, come TUMORI, ULCERE, PUSTOLE, SIFILIDE, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e che fanno provare dolori acuti, profondi, massime durante la notte; finalmente per rimediare agli inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ERPETI corrodenti tubercolose — per distruggere i BITORZOLI, le MACCHIE ROSSE ed altre MALATTIE CUTANEE — SCABBIE inveterate, TIGNE ribelli, la LEBBRA, ecc., finalmente nella GOTTA, i REUMATISMI cronici, ecc. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce* gratis).

DRAGÉES LAXATIVES ET RAFRAICHISSANTES
(au Tamarin) de LAURENT (au Tamarin)

(Confetti lubricativi e rinfrescanti di Laurent) Questi confetti di sapore gratissimo, sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua essi formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie, o per regolare le funzioni intestinali. Sono ad un tempo rinfrescanti e lubricativi, e movono le viscere senza stancarle.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un'eticgetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo — Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinass; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Cuneo*, Cairola.

MERCURIALE DI TORINO.
Mercato del 3 luglio.

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 18 10.
Meliga	» 11 75.
Segala	» 11 90.
Avena	» 9 05.
Lupini	» 17 70.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

IL MONDO LETTERARIO
GIORNALE
DIRETTO DA
GUGLIELMO STEFANI
col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato
in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

AVIS
Changement de domicile.

L'Entreprise de la Malle Poste de Nice à Coni et Turin vient de transferer ses bureaux à l'hôtel de l'*Univers*, ci-devant hôtel d'*Yorck*, place St Dominique.

Nice, le 1er juillet 1858.

SEMENZA
D'ORIENTE

Si avvisano tutti quelli che per l'anno venturo volessero provvedersi di vera semenza d'Oriente raccolta in quelle località dove il raccolto sarà stato più bello, a dirigere le loro dimande al sig. **Giuseppe Tibaldi** in Torino, il quale sino a tutto luglio terrà aperto un registro di prenotamento.

Le qualità che sono messe a disposizione degli agricoltori sono le seguenti:

Adrianopoli e Leskiè, *bianca*.

Salonicco, *gialla*.

Il prezzo non eccederà i fr. 350 al chilogr.

Dietro richiesta dei signori committenti si farà la spedizione direttamente al loro nome dal luogo stesso della produzione.

È stato pubblicato ed è vendibile presso i principali librai

IL
LAGOMAGGIORE E DINTORNI
CON VIAGGI

al Lago d'Orta, a Varallo, nell'Ossola, al monte Rosa, ai laghi di Varese, di Como, di Lugano, e ai principali varchi dell'Alpi circonvicine

per ***LUIGI BONIFORTI.***

Seconda edizione accresciuta di disegni, di carta itineraria, di tariffe ed indicazioni utili al viaggiatore ed al commercio.

Prezzo: Ital. L. **5.**

M.me CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onoraria de' suoi comandi.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 30, 9 45 ant.
» 3 30, 6 15 pom.	» 3 55, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 3 30, 8 35, 11 50 ant.	Ore 3 15, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 8 35 pom.	» 3 15, 6 50, 8 25 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 55, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55, 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 50, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 5, 8 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 55 ant.	Ore 5 58, 9 38 ant.
» 4 50, 8 45 pom.	» 3 55, 7 48 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 5 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 50, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 5 30 pom.	» 2 10, 7 35 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 5 15 ant.
» 3, 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 50, antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3. 8 25, pom.	» 12 30, 7 50, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6, 11 ant.
» 2 25, 7 55 pom.	» 6 30 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 8 35 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 5 30, 8 50 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 5 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 50 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10, 11 50 ant., 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 50 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 35 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S. JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 16, 7 14 antim.	Ore 5 05, 9 40 antim.
12 16, 5 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA TORINO A TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 35 antim.
» 12 30, 8 pom.	» 5 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.